



Ispettorìa Salesiana-Giappone
Casa del Salesio House BEPPU
3-2 Soencho Beppu 874 Japan

Carissimi Confratelli, il 13 giugno 1989 nell' Ospedale annesso all' Università di Oita è spirato serenamente

Don ACERBI FRANCO

parroco della stazione missionaria di Usa (Oita). Era stato ricoverato all' Ospedale Cattolico di Shindenbaru (Fukuoka) il 21 aprile per visita di controllo. Essendogli stato riscontrato un altissimo tasso di diabete dovette restare in ospedale sotto cura. Passò un mese circa e si parlava già di rilasciarlo quando si scoprì che aveva un tumore alla gola. Il 30 maggio seguente venne trasportato con urgenza all' Ospedale dell' Università di Medicina a Oita, più attrezzato per questi casi, ma non ci fu nulla da fare. Il 13 giugno di buon mattino, una telefonata di un confratello che lo assisteva la notte, avvertiva che il caro Don Acerbi era alla fine. Il signor ispettore con qualche confratello poté assistere al suo sereno trapasso, che avvenne verso le 8.00 della stessa mattina.

È giunto così alla Casa del Padre, maturo e ben preparato : 68 anni di età, 50 di professione religiosa, 40 di sacerdozio e solo 50 rapidi giorni di malattia.

Lo stesso giorno del decesso, nel pomeriggio, la salma venne trasportata nella chiesa salesiana di Beppu dove nella serata ebbe luogo la veglia di preghiere e l'indomani 14 giugno alle 13.00 del pomeriggio il solenne funerale. Don Franco infatti aveva espresso il desiderio che il funerale fosse tenuto in questa chiesa, dedicata all' Ausiliatrice, alla cui costruzione, nel 1950, anch' egli aveva prestato il suo contributo.

Al funerale la chiesa era strapiena. La S. Messa fu presieduta dall' Ispettore Don Massa attorniato da 40 sacerdoti, rappresentanti le case salesiane del Giappone, e le Congregazioni religiose operanti nella diocesi di Oita. Il Vescovo impossibilitato perchè ricoverato all' Ospedale, fu rappresentato dal suo vicario Don Muraoka. Numerosa anche la partecipazione delle Suore e dei fedeli non solo della parrocchia di Beppu, ma anche di quelle di Nakatsu, Bungo Takada e Usa, dove Don Acerbi spese 40 anni di vita sacerdotale missionaria. Dopo la lettura del Vangelo, Don Giovanni Petracco, suo compagno di scuola fin dall' aspirandato ad Ivrea, tenne l'elogio funebre, mettendo in risalto il suo carattere ottimista, allegro e servizievole, l'originalità della sua vocazione, la sodezza della sua fede, e l' essenzialità di tutta

la sua vita, compresa nel dono della sua consacrazione religiosa e missione sacerdotale. Concludeva con queste parole : “Don Franco ha sempre voluto bene e fatto del bene a tutti ; per questo ha saputo farsi amare da quanti ha incontrato nel suo cammino”.

Il funerale riuscì una esplicita manifestazione di come Don Franco era amato e stimato. Molti altri hanno fatto pervenire le loro condoglianze con telegrammi : il Vescovo della diocesi, il Prefetto della Provincia e altre autorità, Ordini e Congregazioni. L'ultimo saluto fu dato dal capo dei cristiani della parrocchia di Usa : fu un grazie commosso per la guida e il perdono ricevuti e la generosità e bontà testimoniata.

Cenni biografici

Don Acerbi Franco nacque a Paullo (Milano) il 3 febbraio 1921, in una famiglia numerosa e profondamente cristiana, che diede alla Chiesa belle vocazioni. La sorella maggiore Suor Luigina infatti sentì la chiamata del Signore e divenne figlia di Maria Ausiliatrice partendo per le Missioni del Centro America. Morì nel mese di aprile del 1988 senza aver mai potuto conoscere il fratello Franco.

Terminate le scuole elementari a Paullo passò nell' Istituto Missionario Salesiano di Ivrea, dove iniziò la preparazione alla vita salesiana e missionaria. Fece il Noviziato a Villa Moglia (Chieri) emettendo i primi voti triennali l'8 settembre 1939. Alla fine dello stesso anno in ottobre partì per le Missioni del Giappone dove arrivò il 21 novembre 1939.

Dal 1940 al 1942 insieme allo studio della lingua giapponese completò lo studio della filosofia allo Studentato Salesiano di Tokyo. Fece poi 2 anni di tirocinio pratico nell' Orfanotrofio “Giardino di Betlemme” lavorando anche nell' attiguo ospedale, opera del Padre Flaujac. Iniziò gli studi di teologia nel 1944 nello Studentato Salesiano di Tokyo, ma a causa dei bombardamenti, insieme agli altri chierici e confratelli, fu costretto a rifugiarsi sulle montagne di Nagano, in località Nojiri, vicino al lago omonimo, a circa 250 km. da Tokyo, in una costruzione di legno, povera, stretta e priva di tutto. Quivi spese circa un anno lottando con la fame quotidiana e la sorveglianza delle guardie militari.

Solo un mese dopo la fine della guerra, la comunità potè ritornare a Tokyo, libera finalmente, ma costretta di nuovo a lottare per sopravvivere tra gli stenti del dopoguerra. Don Acerbi riprese lo studio della teologia, che venne coronato, dopo 10 anni dalla partenza dall' Italia, con la tanto agognata Ordinazione Sacerdotale.

Dopo l' ordinazione sacerdotale venne inviato nel Kuyshu, dove spese tutto il resto della sua vita. Dal 1949 al 1956 è a Beppu come vice-parroco e economo. Qui, i primi passi nel ministero, insegnamento del catechismo, assistenza religiosa alle Suore, la cura dei piccoli dell' orfanotrofio Sayuri, e la ricerca di fondi per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice.

Dal 1956 al 1964 lo troviamo nella parrocchia di Nakatsu, sempre come viceparroco e incaricato di una nuova stazione missionaria nella zona Yokkaichi (vicino all' attuale Usa). Quindi, fino al 1966, per 2 anni, svolge l' ufficio di cappellano per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Oita-Ozai. Dal 1966 al 1974 è parroco a Nakatsu. Dal

1975 al 1985 è parroco della stazione missionaria di Bungo Takada e qui abbiamo il periodo più lungo e fecondo del suo apostolato. Con l' aiuto dei benefattori comprò un terreno nella vicina zona Kibe-mura, patria del sacerdote Pietro Kibe Kasui, martire durante la persecuzione del governo Tokugawa, con l' intento di un santuario in suo onore.

Gli ultimi 3 anni, poi, Don Acerbi li trascorre a Usa, stazione missionaria, già consolidata e fiorente, a 10 km. circa da quella di Bungo Takada.

L' anno scorso, giugno-settembre 1988, fece un viaggio in Italia per un saluto ai suoi cari e per raccogliere altri fondi e offerte, per riparare e ingrandire l' ingresso della chiesa di Usa e decorarne l' interno con una serie di vetrate a colori : i misteri del Rosario della Vergine. Questa fu la sua ultima impresa apostolica e il coronamento del suo sforzo missionario prima di arrendersi al male che già da tempo lo minava.

Tratti della sua fisionomia umana religiosa, sacerdotale missionaria

Don Franco Acerbi, dotato di un temperamento naturalmente aperto, socievole e servizievole, venato di umorismo, era allegro e generoso con tutti. Sapeva scoprire i desideri e le necessità degli altri, si premurava di accogliere e soddisfare la gente di persona, conservando sempre un rispettoso riserbo verso chi era nel bisogno.

Amava i fiori e le bellezze della natura, che gli parlavano sempre del buon Dio. E forse da questo egli ha attinto quella disponibilità e bontà verso quanti gli si avvicinavano, che lo distinguevano dagli altri, e il segreto di saper penetrare nei cuori con tatto delicato e fine, segni di vera e autentica amicizia umana e cristiana.

Animo delicato e riconoscente sentiva il "debito" che abbiamo verso tutti, e non tralasciava di ringraziare confratelli, sacerdoti, suore, cristiani, amici, conoscenti e benefattori per la loro pazienza, amorevolezza e generosità nei suoi riguardi.

Un certo senso di solidarietà nel bene e nel male, retaggio un po' di tutti nel pellegrinaggio terreno, gli fece scrivere queste espressioni nel testamento spirituale che egli compilò nel 1984 :

"Chiedo umilmente scusa a tutti, sia confratelli, cristiani e conoscenti, se ho mancato verso di loro. Ho cercato, nonostante tutti i miei difetti, di volere bene a tutti e ho cercato di far del bene a tutti, anche se certamente non sempre ho fatto quello che dovevo fare come cristiano, sacerdote e salesiano. Il buon Dio, che è amore e misericordia, avrà tutto perdonato, perchè penso che le mie mancanze furono mancanze di debolezza ; e mi pento anche di tutto cuore per non aver fatto tutto quello che avrei potuto fare per la salvezza della mia anima e di quella delle persone che mi avvicinarono in questa vita".

"Ora, pensando alla mia vocazione missionaria e a tutti i pericoli che avrebbero potuto farmela perdere, non posso che pensare ad un miracolo del buon Dio, ottenuto per le preghiere di tante buone persone religiose e in modo speciale di mia sorella Suor Luigina, Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria in Centro America".

Un' altra chiara e ferma professione di fede si può cogliere in queste altre righe del suo testamento spirituale, che possono essere considerate come il sigillo della sua

vita consacrata e missionaria :

“La vita umana è come un fiore che un giorno sparisce. Ma per noi cristiani la nostra vera vita incomincia con la nostra morte corporale (materiale). E fidando nell’ amore di Dio, nella misericordia del mio Salvatore Gesù e nella mia Madre Celeste Maria, non ho paura di morire...anche se per le mie mancanze non merito la gioia del Paradiso”.

“Desidero morire nella fede dei miei padri, di Mons. Cimatti e dei miei confratelli che ho conosciuto in Giappone e dei quali ho la massima stima. La mia fede è quella del Papa e in questa fede desidero lasciare questo mondo”.

Anche la sua forte devozione alla Vergine Maria è presente nelle parole del suo testamento :

“Ho cercato di amare la Madonna, alla quale dopo Dio debbo la mia vocazione sacerdotale e missionaria, con tutto il cuore. Spero che Ella racoglierà la mia anima e la collocherà nel luogo dove troverò Mons. Cimatti e tutti gli altri, amici salesiani e non salesiani”.

Il sogno missionario non si ferma nei limiti di tempo della vita di un apostolo, va oltre e vorrebbe ipotecare il futuro. Ecco qui il suo ultimo desiderio prima dell’ addio :

“Mio grande desiderio è quello che a Kibe, patria del grande “martire” padre Kibe Kasui, un giorno si possa avere un convento di Suore di preghiera, che, nella tranquillità di quel posto, ogni giorno preghino per noi Salesiani Missionari e per tutta la diocesi di Oita, missione che noi Salesiani abbiamo ricevuto in cura alla nostra venuta in Giappone (1926)”.

Carissimi confratelli, un grazie riconoscente a quanti hanno voluto partecipare al nostro lutto e pregare per il buon Don Acerbi.

Mentre chiedo di continuare le preghiere di suffragio per l’ anima di Don Acerbi, oso domandare preghiere perchè il Signore mandi nuovi missionari, zelanti e sacrificati, a continuare il lavoro già iniziato in questa vigna così arida, e la faccia fruttificare.

Vostro in Don Bosco
Don Attilio Felicani, SDB.
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO.

Don ACERBI FRANCO, morto a Oita (Giappone) il 13 giugno 1989, a 68 anni di età, 50 di professione e 41 di sacerdozio.